

Enrico Rossi non si ferma qui: «Abbiamo gettato un sasso»

Per Cosimo Ferri è giunta l'occasione per fare ordine al monte

«**ABBIAMO** gettato un sasso nello stagno. Adesso spetta allo Stato disciplinare la materia». Questo il commento del governatore della Regione Enrico Rossi sulla bocciatura di parte della legge sulle cave. «Con la legge sulle cave abbiamo voluto gettare un sasso in uno stagno che aveva acque ferme da più di due secoli e mezzo. Adesso spetta allo Stato disciplinare una materia che la Corte ha riconosciuto di sua competenza. Del resto una delle funzioni delle Regioni è quella di sollevare questioni che riguardano direttamente i loro territori. E noi, per primi, lo abbiamo fatto anche recependo le istanze del territorio e credo che abbiamo fatto bene. L'impianto della legge regionale rimane integro e noi procederemo con la valorizzazione di un settore che consideriamo strategico e con quei controlli che finora sono mancati.

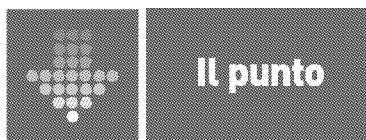
I giudici costituzionali – aggiunge Rossi – non hanno messo in discussione la validità del nostro obiettivo, cioè quello della necessità di restituire alla podestà pubblica gli agri marmiferi affidati da Maria Teresa e per secoli considerati beni privati». L'assessore alle cave, Vincenzo Ceccarelli, aggiunge: «La Corte non confuta il ragionamento fatto dalla Regione, né mette in discussione la nostra legge che si pone l'obiettivo di tenere insieme le ragioni dell'industria e quelle dell'ambiente, ma riconosce che abbiamo avuto il coraggio di mettere mano ad una materia che per secoli è rimasta non governata. Adesso spetta allo Stato di disciplinarla». Sull'esito

si è pronunciato anche Cosimo Maria Ferri, sottosegretario alla Giustizia: «La Consulta fa luce su una materia controversa, la natura dei beni stimati condividendo le conclusioni contenute nel ricorso del Governo. La Corte ha riconosciuto che storicamente i diritti dei privati derivano dall'editto del 1751. E' evidente che la natura pubblica o privata dei beni stimati è una questione giuridica che non può essere affrontata con una legge regionale, ma è di competenza dello Stato. Seppure sia stata ritenuta non corretta la premessa della Regione che i beni

stimati appartengano al patrimonio indisponibile del Comune, un discorso diverso andrà fatto

IL BOCCINO ALLO STATO Secondo il governatore sarà l'esecutivo a fare l'ordinamento

sul piano delle regole pubblicistiche per individuare i regimi concessori applicabili e per tutelare le esigenze dell'ambiente e del mercato pubblico». Ferri ha aggiunto: «La sentenza chiarisce la natura dei beni stimati. La natura pubblica o privata dei beni è un tema complesso del quale l'amministrazione locale si è occupata negli ultimi 200 anni senza mai giungere a soluzioni idonee a giustificare la premessa da cui muove la Regione che i beni stimati siano riconducibili al patrimonio indisponibile del Comune. Di ciò è stato consapevole lo stesso legislatore regionale, che nel disciplinare gli agri marmiferi nel 1995 ne riconosceva la proprietà al patrimonio indisponibile comunale soltanto se di essi il Comune risultava proprietario a tutti i sensi di legge».



«Un primo passo»

Secondo Enrico Rossi la vicenda non finisce qui, ma si tratta di un primo passo: sarà il Governo a stabilire la natura dei beni stimati

Il sottosegretario

Per Cosimo Ferri è giunto il momento di mettere ordine alle cave e sulla natura delle concessioni: «Dobbiamo tutelare l'ambiente»

Il Comune

Il sindaco Angelo Zubbani intende dare il via a incontri con la Regione Toscana per individuare nuove forme di lotta istituzionale o giuridica



SCONFITTO Enrico Rossi ha visto cancellare l'articolo 32 della legge regionale sulle cave

